Quei partigiani di “Giustizia e LibertÃ ”

Descrizione

default watermark

Secondo **Gaetano Salvemini** chi scrive di storia non puÃ² essere imparziale. PuÃ² essere solo intellettualmente onesto, cioÃ¨ rendersi conto delle proprie passioni e metterne in guardia i lettori. La probitÃ Ã¨ un dovere, ma lâ€™imparzialitÃ un sogno. Ed infatti, io non sarÃ² imparziale in questo articolo. SarÃ² sicuramente probo nellâ€™esposizione dei fatti, ma imparziale no. E non lo sarÃ² perchÃ© racconterÃ² di uomini straordinari. Uomini che amarono la libertÃ piÃ¹ di ogni cosa. E che furono, come scrisse Montanelli, Â«*puri e duri, unâ€™Ã©lite umana erede di un Ã©lite culturale*Â». **Carlo Rosselli, Emilio Lussu, Alberto Tarchiani, Alberto Cianca, Francesco Fausto Nitti**, lo stesso Salvemini, fondarono a Parigi nel 1929 il Movimento antifascista e liberalsocialista di â€œ Giustizia e LibertÃ â€•. Seguiti in Italia da**Ernesto Rossi, Riccardo Bauer, Francesco Fancello**. Quando i Tedeschi occuparono la Francia, il Movimento si sciolse e i suoi militanti confluirono nel Partito dâ€™Azione che diede il nome di â€œGiustizia e LibertÃ â€• alle proprie brigate partigiane.

35mila aderenti, il 20% della Resistenza italiana

I membri di queste formazioni furono circa 35000, il 20% di tutta la **Resistenza italiana**. Di essi 4500 sacrificarono eroicamente la loro vita. In proporzione al numero dei loro militanti, le brigate giellliste ebbero una quantitÃ di caduti superiore alle altre formazioni. Fra questi dobbiamo ricordare il nome dellâ€™Avvocato **Duccio Galimberti**, che pronunciÃ², secondo **Emilio Lussu**, i primi discorsi pubblici del Partito dâ€™Azione dopo â€œ*lâ€™otto settembre*â€•. O quello di**Leone Ginzburg**, direttore del giornale dello stesso partito, â€œ**Italia Libera**â€•, torturato e ucciso dai Nazisti nel 1944 a Roma. Di queste brigate fecero parte anche altri nomi celebri come, ad esempio, **Ferruccio Parri, Leo Valiani, Riccardo Bauer, Emilio Lussu, Alessandro Galante Garrone, Giorgio Bocca, Nuto Revelli**. Anche lâ€™Avvocato Bruno Segre fu un partigiano di GL. GiÃ prima di questa esperienza aveva dimostrato tutta la sua tempra. Figlio di padre ebreo e madre cattolica, ma libero pensatore, secondo le famigerate leggi razziali del 1938 per essere considerato ariano sarebbe dovuto divenire cattolico.

Bruno Segre rifiutÃ² di piegarsi a un finto battesimo cattolico

PoichÃ© giÃ allora, come oggi, rifuggiva ogni imposizione, rifiutÃ² di piegarsi e di utilizzare, per

salvarsi, un finto battesimo cattolico. Fu poi due volte incarcerato per le sue idee dai fascisti, che al momento dellâ€™arresto gli spararono, e rischiÃ² concretamente di essere deportato. Segre ricorda nel libro â€œ***Non mi sono mai arreso***â€• le ragioni che lo spinsero a combattere fra quelle fila: Â« *Avevo letto Rosselli, Salvemini, e mi pareva giusto realizzare il Socialismo con metodi liberali. Gli azionisti erano un esercito di generali senza esercito. PerlopiÃ¹ intellettuali*Â». Anche da queste vicende e parole traspare evidente la caratteristica che contraddistingue questi Partigiani. Il riferimento al principio assoluto della libertÃ . Una ragione che li spingeva a combattere per cacciare i tedeschi ed eliminare i fascisti, ma anche per gettare le basi di un nuovo ordine politico e sociale. La Storia li poneva nel vortice di una guerra civile non solo nazionale, ma anche europea, nella quale si fronteggiavano il passato e il futuro.

Câ€™era la consapevolezza di vivere una fase costituente della storia mondiale…

Scrive **Giovanni De Luna** nel suo bel libro, â€œIl Partito della Resistenza. Storia del Partito dâ€™Azione. 1942-47â€•: Â«*Câ€™era la consapevolezza di vivere una fase costituente della storia mondiale, che da quella guerra senza precedenti poteva e doveva nascere un ordine nuovo, anche solo per dare un senso a quelle rovine e a quei lutti inenarrabili. Il nazismo e il fascismo erano veramente considerati la fine dellâ€™umanitÃ , un esito tragicamente incubato in seno al vecchio mondo. Per rinascere bisognava distruggerne tutte le premesse culturali, ideologiche, sociali, economiche. Questo era il significato della guerra civile europea. La scelta era inevitabile*Â». E quei Partigiani scelsero di combattere per un mondo nuovo di libertÃ e democrazia. E lo fecero anche adottando un diverso modo di organizzare la vita militare delle brigate. PoichÃ©, infatti, combatterono per abbattere una dittatura, anche la lotta fu improntata ad un metodo democratico. Non piÃ¹ gerarchia, ordini che non si discutono, galloni e gradi, ma una palestra di democrazia diretta per lâ€™instaurazione di un nuovo sistema fondato sulla libertÃ e la partecipazione popolare. Questo metodo richiese una maggiore forza morale, una piÃ¹ grande disciplina etica nel senso che aveva insegnato **Piero Gobetti**, un altro dei padri culturali di GL.

default watermark

Criteri dellâ€™arruolamento e di epurazione piÃ¹ severi delle altre formazioni

Ed infatti, i criteri di selezione nellâ€™arruolamento e di epurazione interna delle brigate furono molto piÃ¹ severi di quelli delle altre formazioni, e anche sul piano del rispetto delle donne partigiane la posizione dei Giellisti fu allâ€™avanguardia. Pure sotto il profilo dellâ€™educazione politica del partigiano non vi fu lâ€™indottrinamento utilizzato da altre brigate, ma una trasmissione spontanea di valori che rispecchiava questa impostazione libertaria. Scrisse lâ€™avvocato **Dante Livio Bianco**, comandante delle brigate di GL in Piemonte: Â«Qui gli ideali, i motivi politici, le ragioni storiche non hanno bisogno di essere formalmente insegnati; essi sono nellâ€™aria, nella realtÃ stessa che circonda il partigianoÂ». Una realtÃ che vide operai e contadini combattere al fianco di un gruppo dirigente di estrazione borghese.
Furono uomini con una vera e propria vocazione al sacrificio per un ideale di civiltÃ , duri fino allâ€™intransigenza piÃ¹ assoluta. Avrebbero voluto continuare, anche dopo la fine della guerra, la battaglia per una rigenerazione morale della nazione. Avrebbero voluto un allontanamento di tutti coloro che si erano compromessi con il passato regime e che occupavano posti di rilievo nei punti chiave del Paese. Ma, come sappiamo, questo non fu possibile, e lâ€™opera di epurazione, anche per lâ€™amnistia di **Togliatti**, si ridusse a poca cosa. In questo modo lâ€™Italia, a differenza di Germania e Giappone, non fece i conti con la propria storia, con le conseguenze che possiamo riscontrare anche

oggi in termini di mancanza di memoria storica di molti Italiani.

Lâ€™Italia diventa una Repubblica

E lo divenne soprattutto grazie allâ€™irremovibile ostinazione degli Azionisti che, nonostante la posizione contraria di Togliatti, rifiutarono la collaborazione con il governo di **Badoglio**, spinsero per la nascita del governo Bonomi e la riforma delle istituzioni attraverso il referendum. Vale la pena ricordare le parole di **Ferruccio Parri**, il comandante delle Brigate gielliste, a proposito di tutta la Resistenza: Â« *Rifiutiamo per noi le penne del pavone. Sono gli Alleati che hanno sconfitto il nazismo e la sua triste appendice. Dietro di essi abbiamo vinto anche noi. Non Ã¨ stato un miracolo, ma Ã¨ stato il riscatto di fronte al mondo ed allâ€™avvenire dellâ€™onore nazionale; e questo riscatto, pagato col dono cosÃ¬ grave del sangue piÃ¹ generoso, resta una cosa grande nella storia di un Paese che pareva civilmente e moralmente paralizzato dallâ€™inquinamento fascista*Â». In questa storia, un posto dâ€™onore spetta agli eroi di â€œ**Giustizia e LibertÃ** â€•.

Lorenzo Bianchi

CATEGORY

1. AttualitÃ

POST TAG

1. Brigate
2. Giustizia e LibertÃ
3. Lorenzo Bianchi

default watermark

Categoria

1. AttualitÃ

Tag

1. Brigate
2. Giustizia e LibertÃ
3. Lorenzo Bianchi

Data di creazione
14/06/2023
Autore
lorenzo-bianchi